

La Regione vuol garantire la continuità assistenziale 24 ore su 24 per rispondere ai nuovi bisogni emergenti

## Ecco il progetto per le cure primarie

PESCARA — Garantire la continuità assistenziale 24 ore su 24, integrare le varie offerte assistenziali socio-sanitarie presenti sul territorio regionale, rispondere ai nuovi bisogni emergenti della popolazione anziana affetta da più patologie, agire sulla inappropriata e determinare una razionalizzazione delle prescrizioni farmaceutiche e diagnostiche e dei ricoveri ospedalieri. Sono le finalità che si prefigge un progetto obiettivo da 6 milioni e 699 mila euro, approvato dalla Giunta regionale, su proposta dell'assessore alla Sanità Bernardo Mazzocca, che introduce nuovi modelli organizzativi per l'erogazione delle Cure Primarie. Una delle cinque priorità del Piano Sanitario Nazionale (Psn 2003-2005). Per poter utilizzare i fondi ed avviare il programma verrà istituita una Commissione Aziendale per le Cure Primarie, costituita dall'integrazione dei Comitati Aziendali delle Cure primarie, della Pediatria e degli Specialisti Ambulatoriali, dal rappresentante dei direttori di Distretto e del Dipartimento del farmaco. Compito di tale organismo sarà quello di elaborare il programma aziendale, approvare i progetti e valutare lo stato di attuazione e di verifica dei risultati tra i quali quello di aver contribuito al riequilibrio tra la medicina ospedaliera e quella del territorio attraverso la partecipazione al processo di riconversione dei piccoli ospedali in ospedali territoriali. Nel dettaglio, 3 milioni di euro sono destinati all'attivazione in via sperimentale di sei Unità Territoriali di Assistenza Primaria (Utap), una per ciascuna Asl, alcune previste in area urbana, altre in area periferica. Si tratta di nuclei che prevedono l'associazione volontaria di più medici convenzionati e specialisti in varie branche. In sostanza, in tali strutture il paziente potrà ancora incontrare il proprio medico curante ma l'attività di quest'ultimo verrà coadiuvata da infermieri, specialisti e medici di guardia per coprire tutto l'arco della giornata. Una novità che, quindi, avrà anche la funzione di spostare verso gli ambulatori il carico di prestazioni che, attualmente, grava sui centri ospedalieri. Gli ulteriori 3 milioni e

600 mila euro circa di finanziamento serviranno, invece, per la realizzazione, sempre a livello sperimentale, di cinque Ospedali di Comunità, istituiti nell'ambito dei cinque Ospedali Territoriali (quelli con meno di 130 posti letto), e di un'Utab in ognuno di essi. Anche l'Ospedale di Comunità rappresenta un nuovo modello organizzativo ed una alternativa alle risposte assistenziali tradizionali. È rivolto a pazienti affetti da patologie cronico-degenerative associate a particolari condizioni di rischio sociale e prevede la gestione diretta di posti letto da parte dei Medici di Assistenza Primaria. Una struttura aziendale che si colloca a metà tra l'ospedale per acuti, la RSA ad indirizzo riabilitativo ed il domicilio del malato. Ogni anno saranno previste delle verifiche e, in ogni caso, al termine del periodo di sperimentazione che è di tre anni, sia le Utap che gli Ospedali di Comunità saranno sottoposti a valutazione da parte della Commissione Aziendale per le Cure Primarie.